



## **Convegno Diritti umani e immigrazione Ancona, 26-28 aprile 2012**

### **Seconde generazioni migranti**

Sul destino delle 2G incide la storia delle migrazioni nelle varie nazioni, che differenzia paesi ex coloniali e non, paesi di antica e recente migrazione, nazioni favorevoli o no al multiculturalismo, nazioni dove vige la *ius solum* da quelle dove vige la *ius sanguis*.

Aspetti non trascurabili sono i riferimenti ai mutamenti epocali nel passaggio dal periodo fordista quando erano incentivati gli elementi di attrazione, all'attuale epoca post-fordista, in cui maggiore evidenza assumono gli elementi di spinta alla migrazione. Attualmente il pensiero unico di stampo utilitaristico considera le migrazioni null'altro che un flusso di forza lavoro da regolamentare secondo le necessità, al fine di creare maggiore flessibilità del lavoro.

Non da ultimo vanno dimenticati le conseguenze dell'attuale crisi economica di origine sistemica sulle migrazioni. I tagli alla spesa pubblica colpiscono la parte più debole della popolazione tra cui le famiglie dei migranti.

Questi differenti elementi producono forme di assimilazione segmentata con pericoli d'integrazione subalterna delle 2G le cui caratteristiche sono:

- elevata presenza di fallimenti scolastici;
- forte concentrazione in alcune scuole di alunni stranieri con caduta dei livelli, d'insegnamento;
- inadeguati servizi di diritto allo studio;
- scarsi servizi di lingua italiana per i genitori;
- elevata precarietà abitativa;
- barriere formali e informali all'entrata nel mondo del lavoro.

In un'epoca in cui il capitale umano assume maggiore rilevanza economica l'assenza o la carenza di servizi scolastici e formativi e le difficoltà di entrata nel mondo del lavoro penalizzano le 2G, rendendo sempre più difficile la mobilità ascendente intragenerazionale verso posizioni lavorative di ceto medio.

La scuola rappresenta sicuramente l'ambito strategico per le politiche d'integrazione delle 2G. Numerose sono le iniziative per l'accoglienza, l'inserimento, l'apprendimento della L2 e la socializzazione interculturale.

Nonostante le iniziative attuate e l'impegno dell'amministrazione, dei docenti, del personale scolastico e dei mediatori interculturali, il panorama che se ne ricava appare frammentato e disomogeneo. Spesso manca una progettazione conseguente alle intenzioni, alla sperimentazione non segue un'adeguata implementazione e messa a regime. Carenti sono il coordinamento e i momenti di verifica.

Non è tanto l'impegno dei singoli che si sono dedicati all'impresa, quanto le carenze di un progetto di scuola bene comune, maggiormente sensibile alle istanze sociali e al confronto con il territorio, ove operano altre figure con motivazioni politiche, religiose e d'impegno sociale. Le quali si battono contro ogni forma di discriminazione e per i diritti dei migranti. Prova ne è l'ampia mobilitazione per il riconoscimento della nazionalità alle 2G nate in Italia.

Se la scuola, dove maggiori sono i progetti e le pratiche d'integrazione, presenta situazioni problematiche, peggiore è la situazione per l'inserimento lavorativo delle 2G.

Un esempio sono i centri per l'impiego l'orientamento e la formazione, spesso privi di personale sufficiente per le pratiche ordinarie. Attualmente in seguito alla crisi economica e alla chiusura della maggior parte delle agenzie interinali private, sono l'unico riferimento per chi cerca lavoro e non gode di appoggi e conoscenze. Sono soprattutto le carenze di orientamento professionale e d'inserimento lavorativo a penalizzarle le 2G.

L'inserimento lavorativo delle 2G è condizionato da vincoli storici, culturali e socio strutturali tendenti a creare gerarchie etniche più o meno utili alle logiche del mercato del lavoro. Come rileva Portes i migranti di fronte alla svalutazione delle credenziali educative e alle discriminazioni dei nativi hanno poche alternative in più rispetto al solo associazionismo etnico<sup>1</sup>.

Questa situazione rischia di produrre un circolo vizioso tra vincoli e discriminazioni da un lato e reattività e chiusura etnica dall'altro.

Attualmente le discriminazioni non producono quasi più su narrazioni razziste, ma di carattere culturale. Ne derivano forme di gerarchizzazione in base ai paesi di provenienza, per cui dall'alto verso il basso nella mente dei nativi ci sono bianchi, asiatici, ispanici, neri e, per ultimi, i Rom. La creazione di discriminazioni culturali al posto di quelle apertamente razziali non sembra mutare molto la creazione di gerarchie, che oggi contribuiscono a creare forme di assimilazione segmentata dei migranti. Si genera così un pericolo di reattività etnica, di fronte alla ingiustizie subite o avvertite.

Di fronte a questo pericolo, un possibile rimedio è la costruzione di un'identità progettuale capace di andare oltre l'etnicità lineare basata sulla cultura di origine indicata da Portes. In questo senso un ruolo primario viene svolto dalle 2G maggiormente aperte al confronto tra cultura del paese d'origine e cultura del paese d'arrivo.

Mentre i genitori hanno dovuto affrontare le difficoltà dell'inserimento in Italia, ma con un maggiore ancoraggio culturale, ciò non avviene per le 2G, che esprimono una forma di disagio più sottile, ma non meno sofferta, particolare nella molteplicità del processo migratorio. Poco desiderati, ma desiderosi di costruire un loro futuro, i 2G sono obbligati a confrontarsi con le proprie origini. La caduta di una grande narrazione e la frammentazione della propria esperienza riducono la certezza di riferimenti culturali, ai quali non si può rinunciare se si vuole mantenere aperto un progetto di vita.

L'identità assume un aspetto paradossale che può essere superato da forme di identità progettuali autonome sorrette da leggi per la cittadinanza accoglienti, necessarie per dare un senso compiuto ai progetti di vita delle 2G, frutto del desiderio di andare oltre alla storia e alle storie che li hanno portati sin qui, dove la ricerca di una propria identità può trasformarsi nell'identità di una ricerca progettuale di una nuova prospettiva di vita.

Per questa ragione importanti sono le mobilitazioni come quella "l'Italia sono anch'io", volte al riconoscimento della nazionalità per le 2G.

**Ennio Pattarin**  
**Università Politecnica delle Marche**

---

<sup>1</sup> La teoria di Portes della assimilazione segmentata può essere riassunta nel seguente modo. L'assimilazione dei migranti dipende da 3 fattori:

- 1) caratteristiche delle politiche governative dell'immigrazione (ostili, recettive, indifferenti)
- 2) presenza di reazione e allarme sociale verso i migranti
- 3) caratteristiche della comunità migrante e risorse che mette a disposizione dei propri membri. Se la comunità è forte, si ha concentrazione geografica, struttura occupazionale e di ceto diversificata. La comunità è debole se è di piccole dimensioni con lavoratori a bassa qualifica.

Rilevante è la fiducia interna ed esterna alla comunità migrante.

Con la fiducia interna l'accesso al lavoro è mediato dalle reti etniche, che si estendono anche a persone non conosciute, con un forte senso di comunità (analoga storia migratoria, lingua, religione).

La fiducia esterna offre la capacità di aver conquistato la fiducia sul posto di lavoro spinge i datori di lavoro a selezionare le assunzioni attraverso i network etnici. Si crea un effetto moltiplicatore.